

MICHELE Parrocchia San Michele a Pietralata

15 gennaio 2023



Quante volte nel corso del suo pontificato Papa Benedetto XVI ha insistito sul fatto che l'esperienza cristiana nasce da un incontro con la figura di Gesù.

Il brano evangelico che la liturgia di questa domenica ci presenta ci conduce proprio a vivere la nostra fede, non come un'ideologia, ma partendo dal fatto che tutto parte dalla relazione significativa con Cristo.

Il Battista è chiamato anche a lui a comprendere che l'incontro con l'Agnello di Dio comporta un cambiamento di mentalità da una prospettiva intellettuale a una esperienza di vicinanza, da una dimensione di severa giustizia a quella di misericordia.

Il Precursore diventa testimone di una grande teofania che si presenta davanti a lui dopo essersi messo a disposizione del disegno divino svelato da Gesù stesso che lo esorta a procedere al battesimo.

Una volta fatta esperienza di Cristo questa non si può trattenere gelosamente, ma va annunciata.

Giovanni lo aveva teorizzato e lo abbiamo visto nell'Avvento in numerosi passi.

Abitato dall'idea di un Dio chiamato a fare giustizia davanti alla durezza di cuore degli uomini. Ora inizia anche per il Precursore un nuovo cammino perché il Dio che si è presentato non si è imposto, ma proposto con delicatezza.

Questo incontro lo porterà a crescere nell'intimità con Cristo.

I discepoli che seguivano Giovanni verranno indirizzati da lui stesso a Gesù. Tra questi abbiamo Andrea che trascinerà altri nella sequela.

Nel momento della prova il Battista si rivolgerà a Cristo.

Nel Macheronte, rinchiuso nel carcere di Erode, manderà quei suoi discepoli che lo sono venuti a trovare per chiedere a Gesù: Sei tu quello che deve venire o dobbiamo aspettare un Altro?

La relazione con il Dio incarnato, ci dice Giovanni Battista, porta gli uomini e le donne a essere sempre in cammino nell'indagine della conoscenza con Gesù.

Non dobbiamo aver paura di presentare a Dio le nostre inquietudini dobbiamo vivere il rapporto con Lui nello stesso modo con cui viviamo un'amicizia.

Veramente per il Precursore nulla è più come prima.

Si apre la fase dell'annuncio fatto con la bocca senza tentennamenti, ma anche con la testimonianza della propria vita donata fino al sangue.

Veramente il Battista è colui che Gesù indica come il più grande tra i figli di donna e noi siamo chiamati a imitarlo sulla via dell'umiltà.

Il modello di Giovanni e che i brani evangelici dell'Avvento e del Natale ci hanno presentato è proprio quello di questa virtù preziosa agli occhi di Dio.

In un mondo anche ecclesiale che a volte fa troppo rumore siamo esortati a volgere lo sguardo nei confronti di questo testimone che non hai mai voluto rubare la scena a Gesù, ma essere semplice segnalatore.

Quanto abbiamo bisogno oggi di crescere con davanti questo esempio per vincere la smania di protagonismo che all'interno delle realtà ecclesiali viviamo.

Gesù indicandoci il Battista come il più grande tra i figli di donna ci dice che anche noi possiamo essere più grandi di lui, perché rispetto al Battista siamo figli della Risurrezione ovvero siamo testimoni del Risorto.

Chiamati quindi a essere uomini e donne della fede post-pasquale e dunque con una responsabilità di annuncio più grande.

In questo tempo ordinario che si apre davanti a noi dobbiamo recuperare tutto quello che tra Avvento e Natale abbiamo vissuto per crescere proprio nella testimonianza che annuncia e segnala la presenza di Dio nella vita di ciascuno e dell'umanità per non disperdersi tra preoccupazioni e ansie immotivate.

Il Battista, la Vergine Maria e San Giuseppe che in questi tempi forti ci hanno indicato la strada continueranno a intercedere perché sui sentieri della ferialità non abbiamo a perderci.

L'ANGOLO DEGLI AVVISI

Francesco riorganizza il Vicariato di Roma: più collegiale e più legato al Papa

Una maggiore collegialità e, al contempo, una maggiore presenza del Papa, come vescovo di Roma, in ogni decisione pastorale, amministrativa ed economica di rilievo (dalle nomine ai regolamenti e i programmi pastorali) della diocesi di Roma, dove sarà sempre il Papa a presiedere il Consiglio Episcopale, "organo primo della Sinodalità", e dove cessano o mutano le attività di alcuni uffici del Vicariato. Scompaiono incarichi come quello del prelado segretario generale, nascono nuovi organismi di vigilanza su finanze e abusi e si fissa a cinque anni il mandato del personale direttivo, prorogabile solo per un altro quinquennio. Tutte novità, queste, introdotte dalla *In Ecclesiarum Communionem*, la nuova Costituzione apostolica pubblicata oggi che abroga la precedente *Ecclesia in Urbe* del 1988 di Giovanni Paolo II e riorganizza l'ordinamento del Vicariato, sottoposto lo scorso anno ad un audit interno su alcuni aspetti dell'amministrazione e delle procedure.

Sabato 21 gennaio nel nostro salone parrocchiale si terrà IL PRANZO DEI POVERI.

Fino a prima della pandemia, il pranzo dei poveri veniva organizzato in prossimità del Natale. Ora invece è stato istituito un piccolo gruppo di persone che seguirà l'organizzazione. Questo tipo di pranzo si terrà ogni due mesi circa e verranno invitate 30/40 persone in difficoltà del nostro territorio per approfondire la loro conoscenza.

Se qualcuno ha desiderio di contribuire personalmente o indirettamente con altri aiuti, può contattare i nostri sacerdoti.

Buona Domenica

